

TURISMO DEI PERCORSI E IDENTIFICAZIONE DELLA DESTINAZIONE: IL CASO STUDIO DELLA SARDEGNA NORD OCCIDENTALE

Sonia Malvica, Nicoletta Pinna, Federico Rotondo, Donatella Carboni*

Abstract

ROUTE TOURISM AND DESTINATION RECOGNITION: THE CASE STUDY OF NORTH-WESTERN SARDINIA. - Slow tourism requires good practices aimed at both the conservation of biodiversity and the Genius Loci's protection / enhancement, according to the relationship between territorial planning and sustainable development. In a Region like Sardinia (whose itineraries contribute to deseasonalization), routes provide a general exploration of the entire island. However, there is an exception, i.e., the north-western area, which includes the natural and historical-cultural capital of the Asinara National Park Vast Area. In line and continuation with our Parkway's project, our work intends to return the first results of a system of integrated management of the Vast Area with other pivotal realities for heritage and landscape, outlining a mixed itinerary and a replicable model. The current project aims at restoring Sassari, the only Sardinian provincial capital currently lacking compelling storytelling, a suitable and effective destination image for a connection between the coast and inland areas.

Key words: Asinara National Park, Inner Areas, Storytelling, Integrated Management System, Slow Tourism.

1. Introduzione

La fondazione da parte dell'ONU, nel 1983, della *World Commission on Environment and Development* (WCED), seguita quattro anni dopo dal Rapporto *Our Common Future* (Brundtland, 1987) getta le basi per la *United Nations Conference on Environment and Development* (UNCED), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, con la quale si avviano le politiche ambientali su differenti scale e, soprattutto, si definisce per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile quale rispetto e soddisfazione dei bisogni da garantire alle generazioni presenti e future, conciliando sviluppo ambientale, economico e sociale; si tratta, quindi, di un interesse multidisciplinare e di

*Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Università degli Studi di Sassari. Sonia Malvica, smalvica@uniss.it; Nicoletta Pinna, n.pinna1@studenti.uniss.it; Federico Rotondo, frotondo@uniss.it; Donatella Carboni, carbonid@uniss.it.

Corrispondenza: smalvica@uniss.it.

Riconoscimenti: Il presente lavoro è risultato di una riflessione comune dei diversi autori, nonché parte di un progetto di dottorato di ricerca. Per una suddivisione dei contributi, si attribuisce il primo paragrafo a Donatella Carboni; il secondo paragrafo a Nicoletta Pinna; il terzo paragrafo e le elaborazioni cartografiche a Sonia Malvica; il quarto paragrafo a Federico Rotondo

un intervento nel rapporto tra l'attività umana e il suo impatto sull'ecosistema. Al disegno sostenibile partecipa anche il turismo, identificato come fenomeno sociale protagonista nei *Sustainable Development Goals* (SDGs) alla base degli obiettivi dell'Agenda 2030 (UNWTO, 2023). La centralità del ruolo è stata corroborata dalla recente pandemia da COVID-19, che ha portato il turismo a una riqualificazione della domanda e dell'offerta quale risposta ai cambiamenti negli spostamenti: destinazioni non di massa e alternative alle destinazioni più affermate, paesaggi naturalistici e riscoperta rispettosa del locale hanno abilitato un nuovo modo di intendere il viaggio, dal quale l'economia locale, sostenuta dalla delineazione di buone pratiche, non può che trarre giovamento (OECD, 2020). Si tratta, in sostanza, di accogliere la variazione della domanda per sostenere le produzioni locali, inserendo attivamente le comunità nella messa in atto di un turismo sostenibile (Martins et al., 2022). Tra le specializzazioni di tale macro area si distingue il turismo lento, argomento di attuale e crescente interesse (Ministero del Turismo, 2023) la cui definizione non è certamente immediata: non collegandosi esclusivamente a una specifica tipologia di turismo, si fonda su una coerenza interna e su una modalità di vivere la destinazione secondo il valore dell'esperienza individuale e autentica (Klarin et al., 2023). Il turismo lento, in definitiva, raccoglie la difficile interpretazione della sostenibilità, la quale, introducendosi in aspetti multisettoriali e necessitando la connessione tra svariati portatori di interesse, è stata già in passato associata alla frammentazione di politiche e strategie, nonché alla conseguente debolezza di *governance* (Berno et al., 2001; Hall, 2011). Una specializzazione del turismo lento è quella dei percorsi o itinerari (*route tourism*), che, configurandosi come una sorta di eredità delle tendenze prototuristiche del Grand Tour (Timothy e Boyd, 2015), "cattura" l'interesse dei viaggiatori attraverso delle tappe tematiche, sostenendo, così, la visione integrata di una destinazione eterogenea ed estesa spazialmente. La promozione della sentieristica è in linea con gli obiettivi della Politica Agricola Comune, essendone la valorizzazione di impatto significativo sui territori circostanti e sulle aree interne in particolare, supportando la conservazione ambientale, paesaggistica, sociale e culturale (Menconi et al., 2023). Sviluppare un itinerario turistico richiede un approccio integrato a trecentosessanta gradi, sia nella qualificazione dell'offerta, sia negli strumenti di valutazione dell'itinerario, che deve essere accostato all'analisi del comportamento dei consumatori di riferimento, del ruolo nello sviluppo turistico generale dell'area, del coinvolgimento e delle relazioni tra i portatori di interesse (Pedrosa et al., 2022). Tali premesse hanno sostenuto un nostro precedente progetto applicato all'Area Vasta del Parco Nazionale dell'Asinara¹, in Sardegna (Carboni et al., 2020), con l'obiettivo di inserire i Comuni compresi (Stintino, Porto Torres, Sassari, Sorso, Sennori e Castelsardo) nella delineazione di una *Parkway* a valorizzazione dell'*heritage*, promuovendo, allo stesso tempo, un collegamento tra aree costiere e interne. Trattasi di un disegno di intervento che, dai servizi e dalle infrastrutture fino ai beni materiali e immateriali, sarebbe in grado di raccontare il territorio secondo declinazioni turistiche diverse, come il turismo balneare, attivo e sportivo, culturale ed etnologico. La funzionalità efficace della *Parkway* è corroborata proprio dalle dinamiche del turismo lento, diretto a coloro che desiderano godere della destinazione in maniera

¹ Il progetto era inserito all'interno dell' "Azione di sistema: Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze sul territorio e biodiversità - Monitoraggio degli ecosistemi e valorizzazione ambientale e territoriale" (Direttiva MATTM 2017), che coinvolgeva otto parchi nazionali con fronte mare.

graduale ma completa, con spazi brevi in tempi dilatati. Il progetto ha mirato alla costituzione di itinerari comprendenti sia le aree naturalistiche e protette che quelle più antropizzate, inserendo nel percorso anche ciò che sarebbe normalmente escluso.

La scelta dell'Area Vasta è avvenuta a seguito di una constatazione a livello regionale: una panoramica dei cammini, dei sentieri naturalistici e degli itinerari in generale restituirebbe un'idea unitaria di tutta l'isola a eccezione proprio dell'area nord occidentale, che presenta solo alcune proposte sentieristiche certamente interessanti ma non integrate, non veicolando dunque il flusso turistico lungo la riscoperta di una destinazione "unica". In particolare, a risentire della mancanza di un disegno unitario è Sassari, capoluogo di provincia soggetto a diverse lacune in termini di *storytelling*. Tuttavia, la città non è certamente priva di beni territoriali e la posizione consentirebbe di godere della vicinanza di aree protette (come il Parco e l'AMP dell'Asinara) e di contesti interni ricchi di tradizioni e patrimonio immateriale. In linea e in proseguimento con questa nostra precedente ricerca, il presente contributo intende dunque esporre una prima fase della messa a sistema della gestione integrata dell'Area Vasta del Parco Nazionale dell'Asinara con altri territori strategici: Alghero, in quanto punto di collegamento dell'intera zona grazie alla presenza dell'aeroporto, oltre che di notevole rilevanza dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e storico; alcuni Comuni interni, la cui posizione e narrazione identitaria potrebbe contribuire alla promozione del capoluogo, ossia Olmedo, Uri, Usini, Tissi, Ossi, Osilo, Tergu, Sedini e Valledoria. La mappatura dei beni territoriali principali consentirebbe di delineare un percorso tematico unitario dell'area nord occidentale dell'isola, sollecitando la ricerca futura verso una gestione integrata coinvolgente il tessuto imprenditoriale di interesse, sostenendo anche la transizione digitale delle PMI voluta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

2. Gli itinerari in Sardegna

In una Regione come la Sardegna, gli itinerari intesi in tutte le loro configurazioni contribuiscono sia alla destagionalizzazione (Nocco, 2020) che all'aumento della domanda diretta al tessuto imprenditoriale, comprendendo alloggi, ristorazione e guide locali (Meyer, 2004); la fruibilità di qualsivoglia percorso, inoltre, promuove la valorizzazione del territorio e sostiene lo sviluppo di future *governance* di matrice sostenibile (Scanu, 2014). Raccontare la sentieristica in Sardegna significa attraversare un paesaggio che, dalle aree costiere a quelle più interne, consentirebbe di accogliere i gusti e le motivazioni di viaggio di differenti visitatori: chi, tra questi, deciderà di godere dell'esplorazione della mobilità lenta potrà mettere in atto un'esperienza sensoriale nonché una percezione prensiva piuttosto che semplicemente visiva del territorio (Decandia, 2022). Ecco, dunque, che si possono distinguere sentieri preposti all'*hiking*, al cicloturismo, a escursioni per esperti (anche in mountain bike), a passeggiate e *nordik walk*, includendo anche casi di sentieri didattici, di trekking, di sentieri percorribili dal turismo equestre e sentieri di montagna (Sardegna Sentieri, 2023). Negli ultimi anni è sempre più crescente l'interesse verso interventi di recupero su sentieri, percorsi ciclabili, camminamenti, ippovie (Decandia, 2022). A farsene carico è in primo luogo la regione Sardegna, grazie all'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente (FoReSTAS), che ultimamente sta dedicando un impegno sempre più crescente alla realizzazione di infrastrutture di supporto alle stesse attività economiche (Decandia, 2022). Inoltre, dal 2017 l'isola si è dotata di una

normativa per la gestione sentieristica, con lo scopo di promuovere e disciplinare il censimento, il recupero, la manutenzione, la fruibilità e la valorizzazione della Rete Escursionistica della Sardegna (RES) (Pianificazione e programmazione forestale, 2017). Un altro contributo è stato fornito dal Club Alpino Italiano (CAI): è proprio in questo ambito che è stato ideato il Sentiero Italia CAI (sentieroitalia.cai.it), una serie di percorsi di oltre 7.000 km che collegano tutte le regioni italiane, comprendendo la Sardegna come prima tappa in un attraversamento di tutta l'isola in senso longitudinale nel settore orientale, toccando i sistemi montuosi più rilevanti (Tameni, 2021). Partendo da un'elaborazione che sfrutta le vie sentieristiche già esistenti, una prima tappa inizia da Santa Teresa di Gallura fino a arrivare a Castiadas, nel Serrabus. Da nord tocca il massiccio del Monte Limbara, il Supramonte, i Monti del Gennargentu, la zona dei tacchi dell'Ogliastra e poi sant'Antonio di Jerzu. Nei percorsi è inserito anche il massiccio calcareo del Monte Arvu, per giungere a Perdasdefogu. Più a sud, transita da Armungia e dalla subregione del Gerrei; a seguire, tocca l'abitato di Burcei e San Gregorio, per continuare nel massiccio dei Sette Fratelli. Oltre a quanto proposto dal Sentiero Italia CAI, su indicazione di FoReSTAS, la pagina web di Sardegna Sentieri (www.sardegناسentieri.it; Figura 1) offre una completa panoramica regionale, rappresentando il catasto regionale della RES attraverso una suddivisione in aree geografiche e, di conseguenza, svolgendo un ruolo di primo piano ai fini della valorizzazione regionale (Podda et al., 2020).

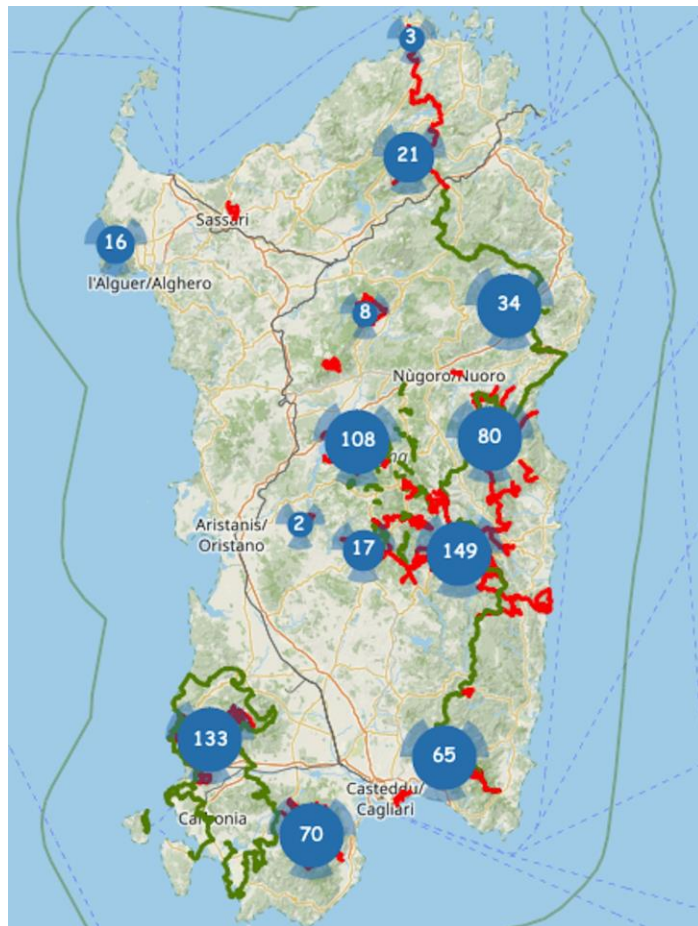


Figura 1. Mappa interattiva dei percorsi e dei punti di interesse disponibile sulla pagina web Sardegna Sentieri (ultimo accesso: 11/01/2024).

Il portale può essere utilizzato da parte di appassionati ed escursionisti, che diventano quindi protagonisti della ricerca del sentiero più adatto alle loro esigenze, con la possibilità di accedere a una consultazione agevole anche per chi si avvicina per la prima volta a tale tipologia di turismo. I sentieri oggetto di studio in Sardegna sono diversi, ma non coprono l'intera rete presente nella Regione. In tale sede, per motivi legati al nostro progetto, si menziona l'area geografica di Baratz-Porto Conte. Collocato nella regione della Nurra, il lago di Baratz rappresenta un bacino naturale dell'isola² costituitosi per effetto dello sbarramento della valle fluviale del Rio dei Giunchi per effetto di cordoni di dune, stabilizzatisi da sabbie dell'insenatura di Porto Ferro (Pinna, 1992). Il lago di Baratz, insieme alla spiaggia di Porto Ferro, costituisce un *unicum* ambientale di rilevante interesse naturalistico ed è proprio qui che si sviluppano tre sentieri, che attraversano la pineta dunale e passano per il lago. I tre sentieri si trovano nel territorio della Nurra, ad Alghero, centro importante per la presenza dell'aeroporto, nonché potenziale punto di partenza per itinerari che permetterebbero al turista di proseguire per tutta la Sardegna.

Ai sentieri si aggiungono i cammini quali caso particolare previsto dal regolamento regionale: dispongono di segnaletica autonoma, codificata diversamente, e coordinabile con quella della RES (ad esempio nei casi frequenti in cui un cammino utilizzi tratti di un sentiero della RES). In effetti, i cammini non sono altro che itinerari in cui la percorrenza di strade, sterrate, centri abitati, aree minerarie e luoghi di culto rappresenta il conduttore per un percorso che utilizza, tipicamente, anche la sentieristica esistente. I cammini ufficiali sono iscritti nel registro regionale degli itinerari religiosi-storico-minerari e devono essere comunicati a FoReSTAS per l'accatastamento e la disposizione di un piano di manutenzione a carico del soggetto realizzatore/gestore. Nello sviluppo di nuovi rami di siffatti percorsi è opportuno un previo raccordo con la pianificazione della RES, affinché lo sviluppo di tracciati adiacenti o sovrapposti venga opportunamente gestito da FoReSTAS d'intesa con i Comuni interessati. Come esempio non può che essere citato il caso che ha ricevuto maggiore attenzione da parte della comunità scientifica, rientrando nel complesso del Parco Geo-Minerario Storico-Ambientale della Sardegna: il Cammino Minerario di Santa Barbara, impronta storica, culturale, naturalistica, ambientale e religiosa, che segue gli antichi sentieri dei minatori in onore della loro Santa patrona, nella regione del Sulcis-Iglesiente (sud-ovest della Sardegna). Il Cammino utilizza per oltre la metà del suo tracciato sentieri della RES; l'anello complessivo è lungo circa 400 km, e il 75% del tragitto si sviluppa attraverso sentieri, mulattiere, strade sterrate e carrabili, mentre il restante 25% percorre strade lastricate in zone urbane e brevi tratti extraurbani asfaltati. Si suddivide in ventiquattro tappe di varia difficoltà e lunghezza, che possono essere affrontate a piedi, in bicicletta o a cavallo (Ladu et al, 2021). La citazione del Cammino di Santa Barbara non è casuale: è considerato, infatti, un punto di riferimento per la definizione delle *best practices*, tanto da replicarne le strategie in altre aree della Sardegna (Balletto et al., 2022b) e attenzionarlo nella potenzialità

² Per diverso tempo, si è pensato che Baratz fosse l'unico lago naturale su tutta l'isola; tuttavia, ad oggi si riconosce anche la presenza dello Stagno e'Forru, la cui forma circolare riconduce a un lago vulcanico (mentre la configurazione ramificata e allungata del lago di Baratz riconduce ai laghi di ostruzione) (Ginesu, 2012).

comunicativa tipica dello *smart tourism* (Balletto et al., 2018; Balletto et al., 2019). Il Cammino ha anche individuato condizioni favorevoli per la realizzazione di nuovi percorsi in altri contesti dell'isola, caratterizzati da una simile eredità storica, culturale, ambientale e religiosa (Balletto et al., 2022a). Il progetto mira a valorizzare tutte le aree minerarie della Sardegna che sono dismesse, attraverso la promozione di un *brand* identitario legato al turismo lento (Podda et al., 2021): si tratta di raccontare paesaggi che rappresentano in modo unico l'intera regione del Mediterraneo dal punto di vista geoculturale (Ladu et al., 2023). La creazione del Cammino di Santa Barbara e la successiva istituzione della omonima Fondazione hanno permesso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico; tuttavia, le ricerche relative hanno messo in luce una gestione e promozione del territorio frammentata, nella quale i soggetti interessati operano in totale autonomia (Ladu et al., 2021) indebolendo le strategie di *governance*. Tale preoccupazione si configura, in effetti, come un'urgenza nei casi in cui un itinerario non beneficia di un carattere comprensivamente monotematico (come può essere il caso di un sentiero naturalistico), bensì ha il compito di raccontare qualcosa di non ancora del tutto identificato dagli stessi *stakeholders*.

3. Il nostro caso studio: proposta di itinerario misto

Parlare di turismo dei percorsi o degli itinerari significa recuperare gli obiettivi alla base dell'originaria connessione tra i turisti e il loro accesso a un percorso tematico, sia lineare che circolare. L'approssimazione del senso comune associa normalmente l'itinerario e il percorso a un *quid* naturalistico: in effetti, però, è possibile delineare anche dei percorsi misti, nel rispetto del confine labile tra patrimonio ambientale e culturale, includendo anche casi in cui l'assetto naturale farebbe da sfondo e sostegno per un itinerario principalmente culturale (Timothy e Boyd, 2015). Nel concetto di *route* sono compresi, dunque, anche tradizioni ed enogastronomia, nonché benessere e scenari urbani, questi ultimi volti alla valorizzazione e riscoperta del vissuto e dell'eredità di quel particolare contesto (World Tourism Organization and European Travel Commission, 2017), includendo anche quanto tracciato dalla sentieristica. In accordo, la diversità dell'opportunità turistica ha esteso gli obiettivi del percorso oltre l'itinerario fisso, fornendo semplicemente un "racconto" al turista, che sarà così in grado di interpretare la propria esperienza della e nella destinazione grazie a un raggruppamento dell'assetto turistico secondo opportune tematiche (Pedrosa et al., 2022). Il turismo delle *routes*, inoltre, include la mobilità in tutte le sue configurazioni, dai movimenti di persone a quelli di oggetti e tecnologie, intendendo lo spostamento stesso quale componente integrale dell'*heritage*, essendone una chiave di scoperta, lettura e rilettura (Svensson et al., 2021; Witte, 2023). Tali sono state le premesse del recente progetto applicato sull'Area Vasta del Parco Nazionale dell'Asinara, e altrettanto tali sono le premesse per l'attuale estensione del ragionamento ad altri comuni limitrofi in un'unica destinazione eterogenea. Si tratta di promuovere la sostenibilità del turismo lento a partire da un concetto di totale libertà degli individui, che negli itinerari troverebbero semplicemente delle tappe raggiungibili e identificate, e non una regola negli spostamenti con un ordine prestabilito (Carboni et al., 2020). L'obiettivo è di rinforzo bidirezionale tra l'Area Vasta e i comuni aggiunti: se, infatti, la prima possiede un prezioso patrimonio ambientale/naturalistico, le aree limitrofe sono ricche di beni culturali, comprendendo un numero considerevole di chiese

rupestri e di aree archeologiche. Di conseguenza, un processo di integrazione consentirebbe di presentare la Sardegna nord occidentale secondo un disegno unitario di riscoperta eterogeneo, collegando l’emblema naturale delle aree costiere con quello del patrimonio culturale delle aree interne (Figura 2; Tabella 1).

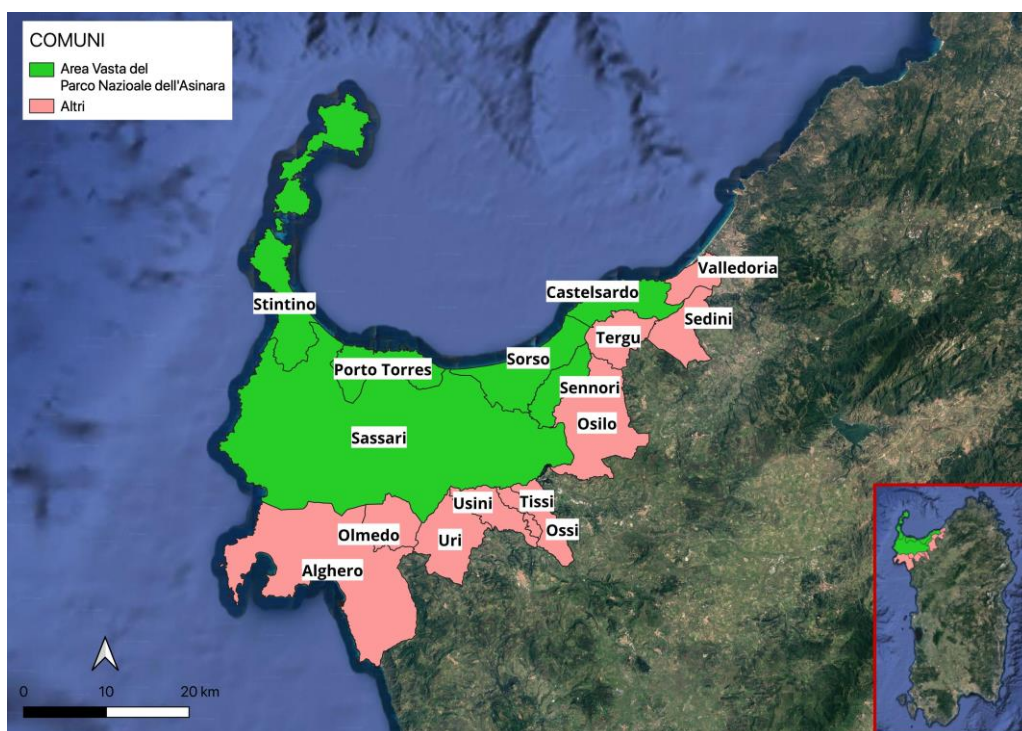


Figura 2. Rappresentazione dei Comuni selezionati per il progetto, distinguendo quelli già inclusi nell’Area Vasta del Parco Nazionale dell’Asinara. Fonte: Nostra elaborazione (software: QGIS 3.28 Firenze).

Comune	Superficie totale (km ²) (dati Luglio 2023)	Popolazione residente (dati al 1° gennaio 2023, ultimo accesso: 15 Gennaio 2024)	Densità abitativa (abitanti per km ²)
Alghero	225,40	42.420	188,20
Castelsardo*	43,34	5.674	130,92
Olmedo	33,47	4.187	125,10
Osilo	98,03	2.800	28,56
Ossi	30,09	5.474	181,92
Porto Torres*	104,41	21.202	203,06
Sassari*	547,04	121.409	221,94
Sedini	40,51	1.247	30,78
Sennori*	31,34	6.876	219,40
Sorso*	67,01	14.434	215,40
Stintino*	59,04	1.535	26,00
Tergu	36,88	607	16,46
Tissi	10,24	2.339	228,42

Uri	56,81	2.826	49,75
Usini	30,74	4.219	137,25
Valledoria	25,95	4.301	165,74

Tabella 1. I Comuni considerati nel progetto di itinerario della Sardegna nord occidentale, Sassari e provincia. Fonte: ISTAT.

*Note: *Comune compreso nell'Area Vasta del Parco Nazionale dell'Asinara*

L'inserimento di Alghero nell'itinerario è motivato principalmente da due considerazioni. In primis, la presenza di un aeroporto rende l'area interessata un polo di attrazione dei flussi turistici e, nel caso specifico, nel 2022 Alghero si colloca al primo posto su scala regionale per arrivi (357.364: +12,22% rispetto al 2019) e presenze turistiche (1.291.721: 10,21% rispetto al 2019) (Sired, 2023). A ciò si aggiunge un collegamento con la sentieristica già presente: nonostante sia incluso nei confini amministrativi della città di Sassari, il lago di Baratz è collocato al confine con Alghero, consentendo a un turista già inserito negli itinerari di proseguire la tipologia di esperienza e percepire una sorta di unità del percorso proposto rispetto a quanto già presente. Olmedo, Uri, Usini, Tissi, Ossi, Osilo, Tergu, Sedini, Valledoria sono stati scelti a delimitazione dell'Area Vasta, confermandone l'inclusione a seguito della verifica della presenza di beni interessanti nella logica dell'itinerario. Come anticipato nel secondo paragrafo, nel contesto regionale non sono mancati casi di itinerari utilizzati a supporto di una promozione territoriale sostenibile con fini di sviluppo locale: il Cammino di Santa Barbara, nello specifico, è stato oggetto geolocalizzazione e catalogazione per la costituzione di una *dashboard* complessiva e informativa, procedendo preliminarmente con la catalogazione dei punti di interesse secondo quattro categorie (Balletto et al., 2020; Ladu et al., 2021, p. 84). La metodologia di ricerca applicata a questa fase del nostro progetto segue la stessa procedura, escludendo le categorie non applicabili al nostro caso studio (come i siti geominerari). Dopo aver selezionato le municipalità, dunque, i punti sono stati differenziati in beni delle due macro tipologie standard, ossia di interesse naturalistico (qui denominati come "beni ambientali") e di interesse storico-culturale (qui denominati "beni culturali"); all'interno delle stesse, sono state distinti, rispettivamente, i siti inseriti nella Rete Natura 2000 (www.mase.gov.it/pagina/rete-natura-2000) e le chiese, così da riuscire a indentificare, in quest'ultimo caso, beni differenti dalle strutture ecclesiastiche, come musei, nuraghi, aree archeologiche. Le chiese sono state selezionate a partire principalmente dalla co-presenza di almeno due delle seguenti tre dimensioni: la rilevanza rispetto al patrimonio immateriale, la posizione ed estetica suggestiva e la natura campestre, escludendo i ruderi e le chiese distrutte (www.chiesecampestri.it).

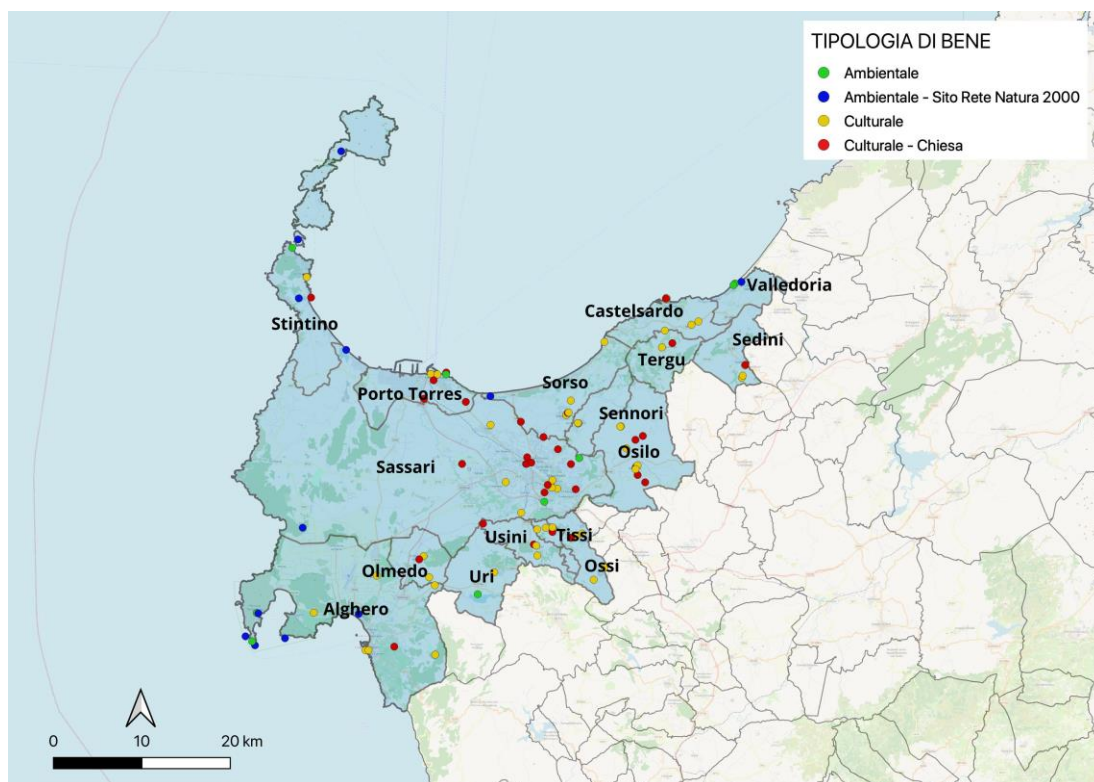
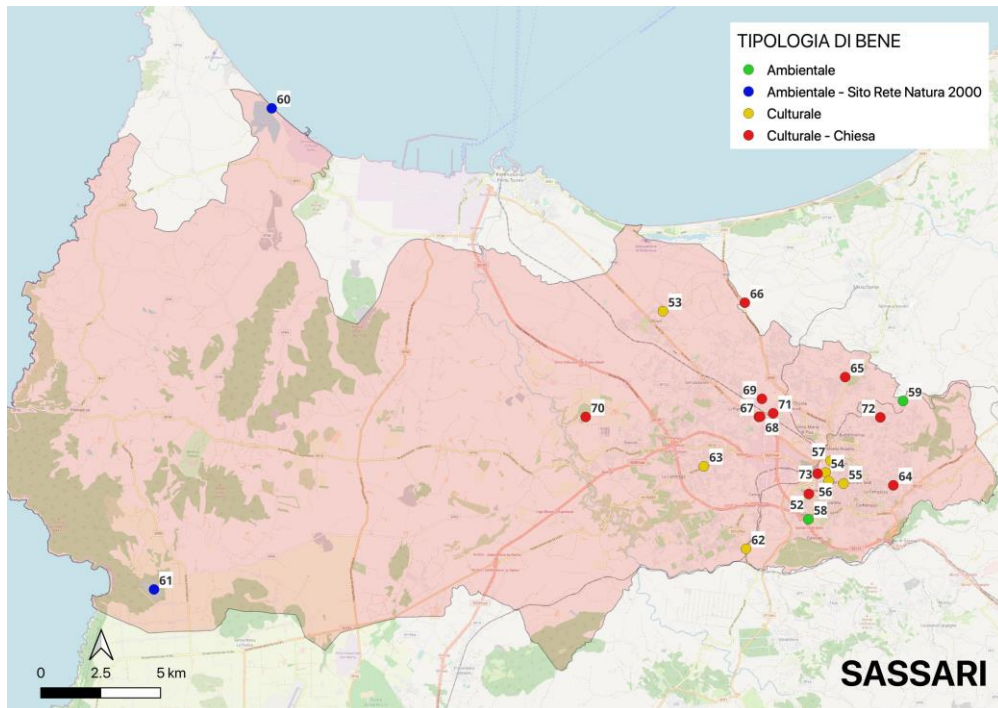


Figura 3. Geolocalizzazione dei beni materiali dei Comuni interessati, distinguendo nelle macro tipologie “ambientale” e “culturale” e indicando i casi di siti inclusi nella Rete Natura 2000 e le chiese. Fonte: Nostra elaborazione (software: QGIS 3.28 Firenze).

La catalogazione dei beni è avvenuta attraverso una ricerca svolta individualmente da una parte dei membri del gruppo di ricerca; a seguito della creazione degli elenchi così proposti, la tabella finale è il risultato di un processo di ripulitura e di evidenziazione dei beni maggiormente fruibili da un punto di vista turistico, nonché di quelli legati a tradizioni, eventi e, in generale, al patrimonio immateriale, il tutto svolto dalla restante parte del gruppo di ricerca, così da limitare l’insorgenza di errori sistematici. Trattasi, in definitiva, di una preliminare catalogazione che non intende essere esaustiva, richiedendo, in una seconda fase del progetto, un’indagine di campo volta all’integrazione dei beni mancanti, nonché alla valutazione dell’accesso diretto, dei collegamenti, dei servizi (come la viabilità) e, non da ultimo, della presenza digitale (con, per esempio, inclusione in portali turistici). La Figura 3 rappresenta il risultato della geolocalizzazione finale, restituendo quindi la mappatura così ottenuta. A essere immediatamente evidente è la predominanza dei beni culturali rispetto a quelli ambientali: questi ultimi si collocano principalmente nei comuni di Alghero e Stintino, e nel caso di Valledoria rappresentano l’unica tipologia presente. In tale sede non possono essere riportate interamente la produzione cartografica e la denominazione di tutti i punti identificati: per accedere a tali informazioni, si rimanda alla pagina dedicata su Open Science Framework (OSF: <https://osf.io/794h6>). Ciò che qui si presenta è, in linea con gli obiettivi della ricerca, un focus sulla collocazione generale

dei beni nel comune di Sassari, principalmente concentrati nella parte interna sud orientale, a confine con altri comuni inseriti nel percorso (Figura 4).



*Figura 4. Distribuzione dei beni territoriali selezionati nel comune di Sassari.
Fonte: Nostra elaborazione (software: QGIS 3.28 Firenze).*

Sul capoluogo di provincia sono stati identificati quattro beni ambientali, di cui due siti di Rete Natura 2000 (60: Stagno di Pilo; 61: Lago di Baratz), collocati a confine rispettivamente con Alghero e Stintino. In merito agli altri due casi, il Parco di Monserrato (58) rappresenta un polmone verde urbano frutto di un restauro di un'antica tenuta nobiliare conclusasi nel 2007: ad oggi si presenta nelle vesti di giardino monumentale, accogliendo diversi alberi e interessanti strutture architettoniche, e con la presenza all'interno di un ristorante rappresenta, per i sassaresi, una sorta di rifugio verde all'interno di un contesto urbano. Un discorso diverso va invece applicato alla Valle di Logulentu (59), i cui tratti essenzialmente naturalistici sorprendono, considerata la collocazione a pochi km dal centro: i frutteti, il sottobosco, un'eterogenea presenza di specie faunistiche e i corsi d'acqua delineano quello che, in effetti, dal 2015 è stato inserito nel percorso 311B del CAI - Sezione di Sassari (turismosassari.it), accostando la narrazione paesaggistico-naturale che già collegava parzialmente Sassari a Sennori. A ciò si aggiunge la vicinanza di un bene culturale: la Chiesa rupestre Funtana Gutierrez (64), a uno degli estremi del percorso 311 (Figura 5): trattasi di una necropoli del Neolitico recente, suggestiva per la presenza di un pozzo d'acqua costruito successivamente dai romani e tuttora in funzione.

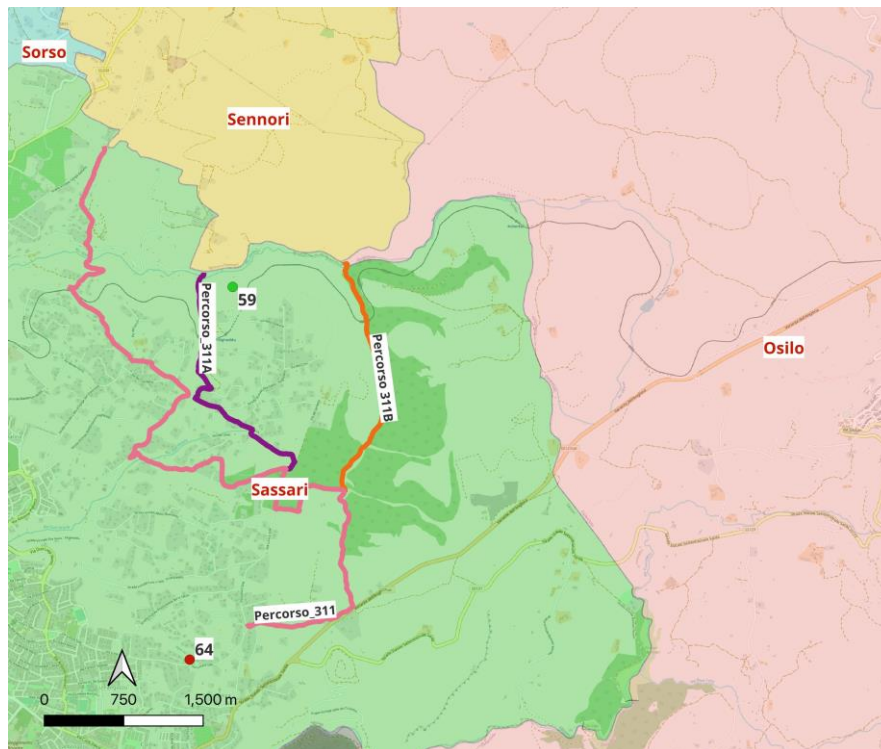


Figura 5. Percorsi del CAI - sezione di Sassari e vicinanza alla Valle di Logulentu (59) e alla la Chiesa rupestre Funtana Gutierrez (64). Fonte: Nostra elaborazione (software: QGIS 3.28 Firenze).

L'idea è, quindi, valorizzare i piccoli percorsi già precedentemente delineati tramite una proposta di itinerario che "ricollocà" a tutti gli effetti il capoluogo, evidenziandone la centralità attraverso una tematica mista (ambientale-culturale). Osservando la disposizione dei beni, è possibile configurare la proposta di un primo itinerario proprio a partire dall'insieme di beni più vicini al centro storico, che consentirebbe di passare dalle tappe più culturali a quelle ambientali. La prima tappa potrebbe prevedere la partenza proprio dal Parco di Monserrato (40°42'32.9"N - 8°32'60.0"E), che si trova ancora nel contesto urbano e si collega a una possibile riscoperta del centro. Dal Parco, dunque, un percorso di circa 1,6 km (22 minuti a piedi) che attraversa il Viale Italia (pianeggiante e provvisto principalmente di negozi e attività ristorative) consente di individuare la Chiesa romanica di San Pietro in Silki (52: 40°43'7.18"N - 8°33'0.57"E), che custodisce il candeliere risalente al diciannovesimo secolo uscito in occasione della processione della Discesa dei Candelieri il 14 Agosto; inoltre, la Chiesa è luogo di festeggiamento della patrona Nostra Signora delle Grazie. A distanza di 1,3 km (18 minuti a piedi) si raggiunge il Padiglione Tavolara (56: 40°43'24.9"N - 8°33'36.0"E), inaugurato nel 1956 e risultato del progetto di Ubaldo Badas a diffusione della tradizione dell'arte artigiana sarda; il nome deriva dal designer Eugenio Tavolara, e, dopo un periodo di chiusura, è attualmente luogo di mostre ed eventi culturali (di cui il primo è stato il progetto "Faccio con la mente, Penso con le mani - Il nuovo design artigiano in Sardegna"). Proseguendo per soli 600 m (7 minuti a piedi) la tappa successiva è Santa Maria di Betlem (73: 40°43'34.8"N - 8°33'15.9"E), un'altra fermata della Discesa dei Candelieri, essendone il punto di arrivo e di conclusione; da qui, si

raggiunge con una distanza di soli 450 m (7 minuti a piedi) la Cattedrale di San Nicola di Bari (54: 40°43'36.4"N - 8°33'30.1"E), Duomo della città provvisto di un campanile a cupola emisferica, inserito nel cuore del centro storico. A 1,1 km (17 minuti a piedi) di distanza è possibile visitare il Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico intitolato a Giovanni Antonio Sanna, deputato del Regno di Sardegna, e istituito nel 1931 (55: 40°43'21.4"N - 8°34'02.0"E): al primo posto come istituzione museale della Sardegna settentrionale, nel 2022 ha riaperto le porte dopo una notevole ristrutturazione, e si tratta di un luogo in cui godere di una vasta collezione (oltre duecentocinquanta dipinti e reperti) comprendente parte del frutto degli scavi del Parco archeologico Turris Libyssonis (a Porto Torres, tappa inclusa nel nostro itinerario, 42: 40°50'18.7"N - 8°23'49.4"E; Figura 6); il museo è dedicato anche a eventi culturali e concerti, e dal 28 Giugno al 1 Dicembre 2023 ospita la mostra itinerante “La forma dell’oro. Storie di gioielli dall’Italia antica”, consentendo di entrare in contatto con gioielli risalenti al periodo preistorico e all’alto medioevo. Infine, con un percorso di 1,3 Km (17 minuti a piedi) si raggiunge la Fontana di Rosello (40°43'52.2"N - 8°33'38.7"E), struttura dai temi tardo-rinascimentali costruita sotto l’omonimo ponte del periodo fascista, e nei pressi delle mura di Sassari presso Corso Trinità, resti della fortificazione medioevale.

Questo primo itinerario vede il prossimo bene a una distanza di 2,6 Km (41 minuti a piedi), rappresentato proprio dalla Chiesa Funtana Gutierrez (64: 40°43'19.5"N - 8°35'30.8"E): la presenza di strade prettamente a scorrimento veloce non garantirebbe il proseguimento di un percorso pedonale, dunque il turista dovrebbe ricorrere ai mezzi di trasporto pubblici / veloci per inserirsi in un altro cluster dell’itinerario. Tuttavia, tale “imprevisto” sarebbe subito ricompensato da un itinerario piacevolmente naturale, in quanto, come già anticipato, la Chiesa è nei pressi dei percorsi del CAI, che consente infine di raggiungere la Valle di Logulentu (59: 40°45'13.6"N - 8°35'47.4"E). Nella logica della prossimità, resterebbe scoperta la Tomba di Molafà (62: 40°41'52.6"N - 8°31'09.3"E), una tomba a prospetto architettonico (tomba di giganti scolpita nella roccia, riadattamento delle Domus de Janas) divenuta chiesetta rupestre nell’alto medioevo: è auspicabile, dunque, l’inserimento nel circuito del tessuto imprenditoriale (ad esempio le strutture ricettive) in grado di sostenere i collegamenti su un intorno più ampio e compatto. Analogo discorso si propone per un itinerario comprendente i punti 63-67-68-69-71, che potrebbero costituire un secondo racconto del territorio parallelo a quello ivi esposto, con possibilità di accedere a servizi strutturali e infrastrutturali a sostegno della visione unificata. L’esplorazione così delineata potrebbe, quindi, suggerire il proseguimento verso la riscoperta di Osilo, per poi visitare Tergu, Sedini e Valledoria (Figura 7).

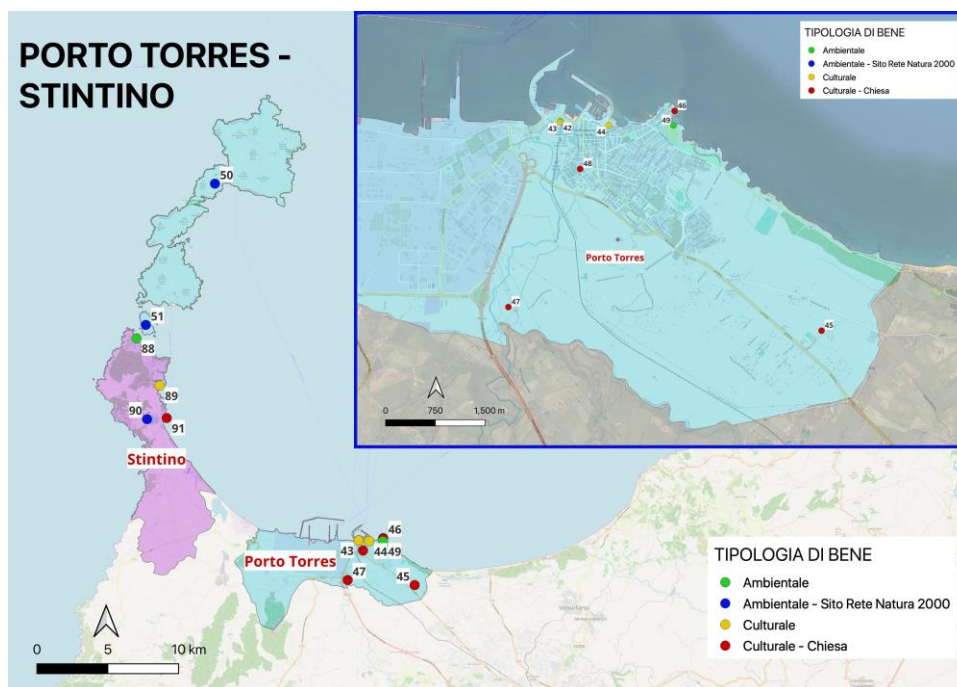


Figura 6. Distribuzione dei beni territoriali nei comuni di Porto Torres e Stintino. Valledoria. Fonte: Nostra elaborazione (software: QGIS 3.28 Firenze).

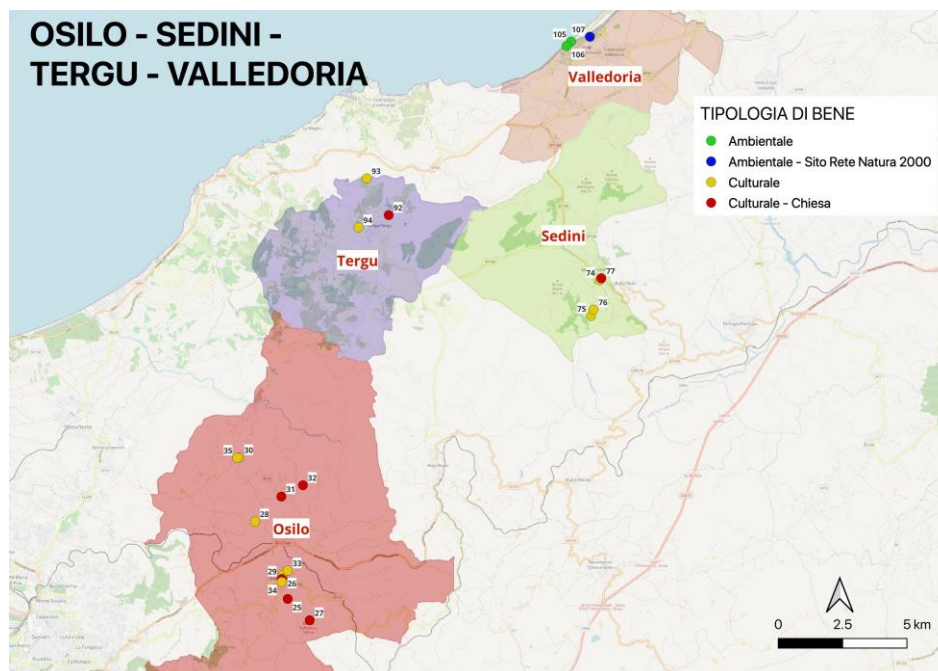


Figura 7. Distribuzione dei beni territoriali nei comuni di Osilo, Sedini, Tergu, Valledoria. Fonte: Nostra elaborazione (software: QGIS 3.28 Firenze).

Per portare un altro esempio, su Osilo sono suggeriti due raggruppamenti di beni. Proseguendo dalla Valle di Logulentu di Sassari, il turista potrebbe scegliere tra i due

beni ad “apertura” dei due gruppi, ovvero tra la Necropoli preistorica di Ittiri (28: 40°45'49.8"N - 8°39'34.5"E) e la Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione (29: 40°44'37.6"N - 8°40'19.0"E). Con la Chiesa inizia un percorso principalmente culturale e suggestivo, dovuto proprio alla posizione del Comune: la Chiesa di Nostra Signora di Bonaria (27: 40°43'45.7"N - 8°41'05.5"E), ad esempio, gode di una vista meravigliosa in grado di scorgere persino l'Asinara e la Corsica, configurandosi dunque come tappa fondamentale per uno *storytelling* e *placetelling* (Pollice, 2022) efficace di tutta l'area considerata (il turista, da Osilo quale paesino interno, riesce a scorgere il cuore naturalistico della Sardegna nord occidentale e dell'Area Vasta, riscoprendosi parte di un racconto ben delineato). Con la necropoli (consistente in una *domus* a prospetto architettonico attribuibile al periodo del Bronzo medio), invece, si procede per un percorso culturale diverso, che vede il suo punto più lontano nei mulini della Valle di San Lorenzo (30: 40°47'10.1"N - 8°39'07.9"E). Muovendosi, secondo la stessa logica, lungo gli altri Comuni interni fino a Valledoria, il turista avrebbe poi accesso all'area costiera, seguendo un percorso che, da est verso ovest, consentirebbe l'attraversamento dell'Area Vasta del Parco Nazionale dell'Asinara, arrivando, infine, proprio al Parco. Un'esplorazione delle aree interne di tipo culturale sarebbe in grado di sostenere la dispersione spaziale dei beni ambientali-naturali, in questo modo inseriti nelle tappe di circuiti più ampi: partendo da Alghero, il macro itinerario potrebbe proseguire su Olmedo (facilmente raggiungibile tramite bus), dunque Uri, Usini, Tissi, Ossi, per poi entrare a Sassari; da qui, l'attraversamento di Osilo, Tergu, Sedini e Valledoria consentirebbe di rispostarsi verso ovest alla scoperta dei comuni dell'Area Vasta del Parco Nazionale dell'Asinara, dunque Castelsardo, Sennori, Sorso, Porto Torres e Stintino, dal quale è possibile (anche tramite mezzi di trasporto pubblici) ritornare ad Alghero. L'itinerario proposto, in definitiva, non “dimentica” l'impronta naturalistica, bensì la incorpora in una realtà interna che ha certamente molto da integrare, molto da raccontare.

4. Considerazioni conclusive

In una valutazione dell'impatto dell'*heritage* (culturale, nello specifico) sull'economia di un territorio, gli studi svolti su undici paesi coinvolti nel progetto ESPON HERITAGE (2022) riconoscono nel settore turistico più della metà del fatturato totale, considerando, in particolare, i codici ATECO/NACE relativi alle “strutture ricettive” e ai “servizi di ristorazione”. In termini di valore aggiunto lordo, il turismo registra il 63%, seguito dall'edilizia con il 30% e altri settori con percentuali sotto il 5%; lo stesso primato si rileva per fatturato (57%) e occupazione (73%). È evidente, dunque, come turismo e valorizzazione dell'*heritage* siano correlati in una visione di sviluppo su differenti scale, da intendersi sia in senso culturale che naturale secondo una prospettiva di dicotomia superabile. Già nel 2008, l'Ente Parco Nazionale dell'Asinara sottolineava l'esigenza, con un Piano predisposto nel 2008, di coinvolgere tutti i portatori di interesse delle aree confinanti al fine di comprendere l'area della Sardegna nord occidentale in una *governance* collaborativa (Benedetto et al., 2016). Il nostro lavoro getta dunque le basi per un nuovo step attraverso la configurazione sopra delineata e risponde a un progetto di ricerca che, prima di tutto, correla lo sviluppo turistico e dei beni locali a quello del tessuto imprenditoriale rappresentato dalle PMI. Nel rispetto della transizione digitale delle imprese afferenti al settore del turismo e dei beni culturali (all'interno del quale si inserisce parzialmente il presente progetto,

finanziato dal PNRR), ciò sosterebbe l'integrazione anche nell'ottica di sviluppo di una *smart destination*, nonché la costituzione di un impianto *phygital* (Malvica, 2023). La delineazione di un transluogo competitivo, quindi, potrebbe avvalersi di supporti fisici sulle tappe, supportando il turista nella ricerca e incrementando il valore dell'esperienza (Graziano e Privitera, 2020; Lemmi, 2020). Un esempio italiano di tale intervento è stato presentato dal progetto "Itinerari turistici delle acque d'Italia", realizzato con il supporto scientifico dell'Associazione Gruppo di Ricerca Interuniversitario GEORGRI-LANDITALY per la realizzazione di una serie di Totem multimediali: ad esempio, il Totem V applicato su Rieti (Lazio), guida il visitatore lungo un itinerario costituito da dieci tappe, raccontate da un'interfaccia digitale che restituisce informazioni sul territorio e sui beni connessi. Un modello simile sarebbe replicabile nel territorio da noi oggetto di esame, se opportunamente integrato delle informazioni sulle imprese del settore turistico (come le attività alberghiere ed extra-alberghiere, la ristorazione, i trasporti) includibili nell'itinerario. Il caso studio ha presentato la possibilità di configurare un macro itinerario procedendo per dei clusters di prossimità, che, in quanto tali, necessitano di una visione strategica condivisa, estendendo la geolocalizzazione effettuata per i beni alle imprese: le PMI devono essere inserite nel circuito suggerito, dopo essere state opportunamente formate sull'area specifica di azione e su quella generale, a inclusione di tutto il contesto focalizzato nelle vesti di un "itinerario misto", ma compatto nello *storytelling*, soprattutto, di Sassari, capoluogo potenzialmente fornito di tutti gli strumenti necessari per una novella ricollocazione della Sardegna nord occidentale, nella riscoperta mobile dei percorsi, della sentieristica, degli itinerari.

5. Riferimenti

Balletto G., Borruso G., Ladu M. and Milesi A. (2022a), Smart and Slow Tourism. Evaluation and Challenges in Sardinia (Italy), in D. La Rosa & R. Privitera (eds.), *Innovation in Urban and Regional Planning. INPUT 2021. Lecture Notes in Civil Engineering*, 242, Cham, Springer, pp. 175-182.

Balletto G., Borruso G., Milesi A., Ladu M. and Mundula L. (2021), Ancient Mining Paths and Slow Tourism. Assessments and Challenges in Sardinia (Italy), in O. Gervasi, B. Murgante, S. Misra, C. Garau, I. Blečić, D. Taniar, B.O. Apduhan, A.M.A.C. Rocha, E. Tarantino & C.M. Torre (eds.), *Computational Science and Its Applications – ICCSA 2021, vol. 12958*, Cham, Springer, pp. 275-287.

Balletto G., Ladu M., Milesi A., Battino S. and Borruso G. (2022b), Walkability, digital technologies and internal area tourism, *SUPTM 2022 conference proceedings sciforum-054505*, pp. 1-4.

Balletto G., Milesi A., Battino S., Borruso G. and Mundula L. (2019), Slow Tourism and Smart Community. The Case of Sulcis - Iglesiente (Sardinia -Italy), in S. Misra, O. Gervasi, B. Murgante, E. Stankova, V. Korkhov, C. Torre, A.M.A.C. Rocha, D. Taniar, B.O. Apduhan & E. Tarantino (eds.), *Computational Science and Its Applications – ICCSA 2019, vol. 11624*. Cham, Springer, pp. 184-199.

Balletto G., Milesi A., Ladu M. and Borruso G. (2020), A Dashboard for Supporting Slow Tourism in Green Infrastructures. A Methodological Proposal in Sardinia (Italy), *Sustainability*, 2(9), 3579.

Balletto G., Pinna M., Naitza S. and Borruso G. (2018), Sardinia Geopark and smart tourism network. The project of the 'pilgrim way' of Santa Barbara, in J.M. Rettig & D.R. Quezada (eds.), *Proceedings Springer - The 18th International Conference on Computational Science and Its Applications (ICCSA 2018) TICCIH CHILE 2018 CONGRESS Patrimonio Industrial: Entendiendo el Pasado, Haciendo el Futuro Sostenible*, Chile, TICCIH Bulletin Editor.

Battino S., Borruso G. and Balletto G. (2023), Smart and Slow Tourism in Protected Natural Context, in O. Gervasi, *et al.* (eds.), *Computational Science and Its Applications – ICCSA 2023 Workshops. ICCSA 2023. Lecture Notes in Computer Science*, vol. 14111, Cham, Springer, pp. 64-74.

Benedetto G., Carboni C. and Corinto G.L. (2016), Governance of Sustainable Tourism in a Vast Area Surrounding a National Park, *Procedia Environmental Sciences*, 32, pp. 38-48.

Berno T. and Bricker K. (2001), Sustainable Tourism Development: The Long Road from Theory to Practice, *International Journal of Economic Development*, 3(3), pp. 1-28.

Brundtland G.H. (1987), *Our Common Future: The World Commission on Environment and Development*, Oxford, UK, Oxford University Press.

Carboni D., Congiatu P.P., Contini M. and Corbau C. (2020), Sport e turismo lento per uno sviluppo sostenibile del territorio. La proposta di itinerari per la valorizzazione condivisa e partecipata dell'Area Vasta del Parco Nazionale dell'Asinara, in G. Bettoni & A.M. Pioletti (eds.), *Geografia, Geopolitica e Geostrategia dello Sport. Tra Governance e Mondializzazione*. Roma, Quapeg, pp. 79-118.

Chiese Campestri, <http://www.chiesecampestri.it/> (ultimo accesso: 01/10/2023).

Cuccuru S., Piras G. and Spanu B. (2014), Rilevamento GPS della rete sentieristica e degli attrattori 1 del Parco regionale del Monte Arci (Sardegna centro-occidentale), *ASITA*, pp. 389-398.

ESPO (2022), *Misurazione dell'impatto economico del patrimonio culturale a livello territoriale*, https://www.espon.eu/sites/default/files/attachments/Cultural_Heritage_ITALIAN.pdf (ultimo accesso: 08/10/2023).

Ginesu S. (2012). A new lake in Italy (Southwestern Sardinia): a maar?, *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 35, pp. 177-184.

Graziano T. and Privitera D. (2020), Cultural heritage, tourist attractiveness and augmented reality: insights from Italy, *Journal of Heritage Tourism*, 15(6), pp. 666-679.

Hall M. (2011), Policy learning and policy failure in sustainable tourism governance. From first-and second-order to third-order change, *Journal of Sustainable Tourism*, 19(4-5), pp. 649-671.

ISTAT, *Classificazione. Principali Statistiche geografiche sui comuni (data di pubblicazione 06/07/2023)*, <https://www.istat.it/it/archivio/156224> (ultimo accesso: 06/10/2023).

ISTAT, *demo - demografia in cifre*, <https://demo.istat.it> (ultimo accesso: 15/01/2024).

Klarin A., Park E., Xiao Q. and Kim S. (2023), Time to transform the way we travel? A conceptual framework for slow tourism and travel research, *Tourism Management Perspectives*, 46, 101100.

Ladu M., Balletto G., Milesi A. and Borruso G. (2021). Il ruolo delle tecnologie digitali nella promozione del turismo lento in Sardegna (Italia). Una proposta per il Cammino di Santa Barbara, in P. La Greca, L. Staricco & E. Vitale Brovarone (eds.), *Piani politiche per una nuova accessibilità*, Roma-Milano, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, pp. 80-89.

Ladu M., Battino S., Balletto G. and Amaro Garcia A. (2023), Green Infrastructure and Slow Tourism: A Methodological Approach for Mining Heritage Accessibility in the Sulcis-Iglesiente Bioregion (Sardinia, Italy), *Sustainability*, 15(5), 4665.

Lemmi E. (2020). Heritage and new communication technologies: development perspectives on the basis of the Via Francigena experience, in L. Cantoni, S. de Ascaniis & K. Elgin-Nijhuis (eds.), *HTHIC - Heritage, Tourism and Hospitality International Conference 2020*, Mendrisio, Elgin e Co., pp. 43-63.

Malvica S. (2023), Cultura smart e fotografia. Il recupero della rappresentazione territoriale del turista, *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, 27, pp. 301-322.

Mariotti G., Camerada V., Lampreu S. and Carrus S. (2021), Vocación turística dos itinerarios relixiosos e perspectivas de desenvolvemento territorial: o Camiño de Santu Jacu en Sardeña (Italia), *Revista galega de economía: Publicación Interdisciplinar da Facultade de Ciencias Económicas e Empresariais*, 30(3), pp. 203-226.

Martins P.G., Ferreira A.M.A. and Costa C. (2022), Tourism and third sector organisations: synergies for responsible tourism development?, *Tourism & Management Studies*, 18(1), pp. 7-16.

Menconi M.E., Abbate R., Ceccarelli G., Grassi A. and Grohman D. (2023), Rural Slow Routes as Connectors of Local Communities for the Promotion of Place Identity, *Sustainability*, 15(4), 3344.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *Rete Natura 2000*, <https://www.mase.gov.it/pagina/rete-natura-2000> (ultimo accesso: 01/09/23).

Ministero del Turismo (2023), *Infografica Settimanale*, <https://www.ministeroturismo.gov.it/dati-e-statistiche/infografica-settimanale> (ultimo accesso: 01/09/23).

OECD (2020), Mitigating the impact of COVID-19 on tourism and supporting recovery, *OECD Tourism Papers*, 3, Paris, OECD Publishing.

Pedrosa A., Martins F. and Breda Z. (2022), Tourism routes: a scoping review, *European Journal of Tourism Research*, 32, 3216.

- Pinna S. (1992), Il Baratz, unico lago naturale della Sardegna. Caratteri geomorfologici e idrologici, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 11(9), pp. 303-326.
- Podda C., Secchi P. and Lampreu S. (2021), Turismo religioso e sviluppo delle aree rurali. Considerazioni sul caso della Sardegna, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 3(2), pp. 39-54.
- Pollice F. (2022), Placetelling. Per un approccio geografico applicativo alla narrazione dei luoghi, *Geotema*, 68, pp. 5-13.
- Nocco S. (2020), I “Cammini di Sardegna e gli itinerari turistico- religiosi e dello Spirito”: un’opportunità di sviluppo per le aree interne della Sardegna?, *RiMe. Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea*, 7(3), pp. 209-237.
- Sardegna Sentieri, <http://www.sardegnasentieri.it/> (ultimo accesso: 11/01/2024).
- Scanu G. (2014), Geomatica e nuovi percorsi di valorizzazione turistica del parco del Monte Arci (Sardegna Centro – Occidentale), *ASITA*, pp. 1135-1148.
- SIREDD (2023). *Movimento turistico Sardegna 2022 su 2019*, http://osservatorio.sardegnaturismo.it/sites/default/files/2023-03/OsservatorioTurismo_Report2022-2019_20230328.pdf (ultimo accesso: 05/10/2023).
- Svensson D., Sörlin S. and Saltzman K. (2021), Pathways to the Trail - Landscape, Walking and Heritage in a Scandinavian Border Region, *Norwegian Journal of Geography*, 75(5), pp. 243-255.
- Tameni M. (2021), *Sentiero Italia CAI. Santa Teresa Gallura - Castiadas*, Villa di Teolo, Idea Montagna Edizioni.
- Timothy D.J. and Boyd S.W. (2015), *Tourism and Trails: Cultural, Ecological and Management Issues*. Bristol - Buffalo - Toronto, Channel View Publications.
- Turismo Sassari, *Valle di Logulentu, antichi giardini e sottoboschi incantati*, <http://turismosassari.it/it/esplora-it/turismo-attivo/item/650-valle-di-logulentu-antichi-giardini-e-sottoboschi-incantati.html> (ultimo accesso: 08/10/2023).
- UNWTO, *Tourism for SDGs*, <https://tourism4sdgs.org/> (ultimo accesso: 06/10/2023).
- Witte A. (2023), Tourism routes through a mobile lens: The case of China’s Chamagudao, *Tourist Studies*, 23(3), pp. 181-207.
- World Tourism Organization and European Travel Commission (2017), *Handbook on Marketing Transnational Tourism Themes and Routes*, Madrid, UNWTO.